

# «Nessun reato, ma comportamenti censurabili»

Sandro Miglioli (presidente del seggio di Sant'Ilario) ha riferito i fatti in questura: «Stranieri accompagnati in gruppo dalle stesse persone ed alcuni che fotografano le schede, il tutto riconducibile al candidato Raggi»

■ Primarie&voti contestati, la Digos continua a ricostruire il puzzle ascoltando tutti coloro che possono dare un contributo a capire cosa sia accaduto in alcuni seggi domenica scorsa. Al centro delle polemiche il voto degli stranieri, in particolare di quelli che dopo aver espresso la propria preferenza hanno fotografato la scheda e poi fatto vedere l'immagine a persone in attesa all'esterno.

Nei giorni scorsi sono stati ascoltati in questura il segretario del Pd Vittorio Silva (che aveva parlato di "episodi da chiarire, che comunque non hanno condizionato l'esito finale"), quello di Rifondazione comunista Roberto Montanari (accompagnato da Francesco Barbieri, testimone di alcuni comportamenti sospetti) e quello dell'Italia dei valori Sabrina Freda (il partito ha presentato un esposto-querela contro scritte e voci diffamatorie sul conto dei dipetristi). Ieri è stata la volta del consigliere comunale di Rifondazione comunista Carlo Pallavicini (che avrebbe visto e segnalato per primo alcune anomalie sull'afflusso di immi-

grati) e di Sandro Miglioli, componente del Comitato promotore delle Primarie e presidente del seggio di Sant'Ilario.

«Non ho fatto altro che riferire quanto già detto anche in altre sedi – ha detto al termine Miglioli – ossia alcuni fatti che non solo io ho potuto vedere. Innanzitutto ho segnalato diversi stra-

nieri accompagnati ripetutamente dalle stesse persone: sono personalmente uscito dall'auditorium per dire che non si poteva fare così e che c'era la possibilità che quei voti venissero annullati. In almeno tre occasioni, poi, ho visto persone che fotografavano la scheda, nonostante il mio esplicito divieto. E ho po-

tuto anche constatare che le schede fotografate riportavano il voto per il candidato Idv Samuele Raggi. Che poi ho notato in strada proprio con queste stesse persone».

L'Italia dei valori, nel presentare l'esposto querela con cui chiede che venga tutelato il partito da attacchi diffamatori, ha detto che

fotografare la scheda non era proibito e che nessuno ha tenuto un comportamento illegale. «Nessuno ha mai accusato l'Italia dei valori o qualche altro concorrente di aver commesso un reato – ha precisato l'avvocato Miglioli – anche perché alla fine credo che non si possano neppure configurare illeciti penali, fermo restando che saranno le autorità preposte a deciderlo. Ma sicuramente dal punto di vista morale e politico certi comportamenti non mi sembrano il massimo, dire che non erano espressamente vietati mi pare una posizione un po' debole. E che non trasforma in buono quello che non lo è».

La Digos ha anche incontrato Pallavicini: l'esponente del Prc ha meglio chiarito alcuni episodi a cui avrebbe assistito fuori dai seggi. «Io credo di aver visto comportamenti illeciti e lo ribadisco» ha commentato, senza però fare riferimento esplicito ad alcuna forza politica. Nei prossimi giorni gli approfondimenti della questura proseguiranno, dopodiché il materiale sarà trasferito alla Procura della Repubblica.

**Michele Rancati**